

La sfida di Torino far parte del mondo

La vocazione internazionale della città e la forza della cultura

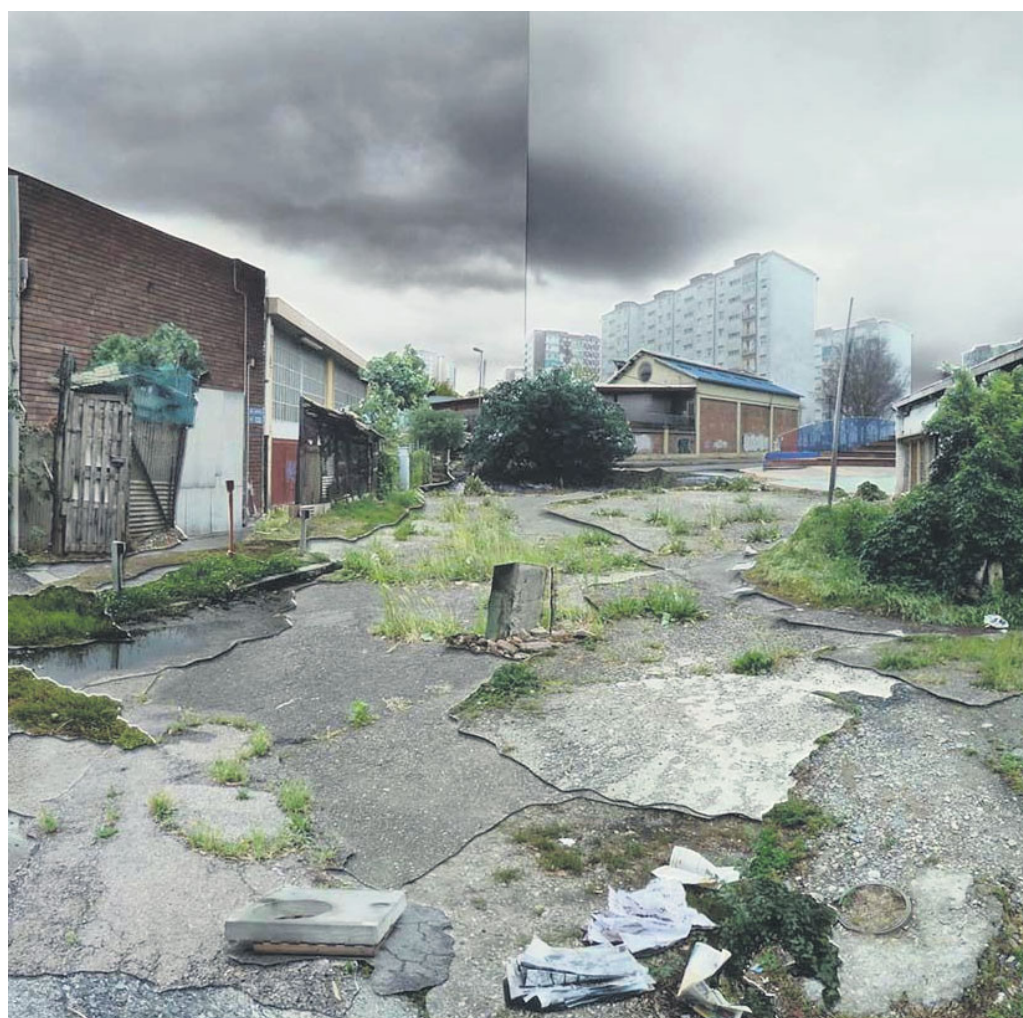
L'anticipazione Un volume riflette, attraverso analisi storiche e testimonianze, la radicata vocazione di una metropoli proiettata verso l'Europa. Fassino racconta la sua recente metamorfosi

PIERO FASSINO
SINDACO DI TORINO

TORINO È CAPITALE DI CULTURA, CON UN'OFFERTA CHE NON HA PARI IN NESSUNA ALTRA CITTÀ ITALIANA. E QUESTO HA CONTRIBUTITO A FARLA DIVENIRE PERFINO UNA CITTÀ TURISTICA, COSA IMPENSABILE QUALCHE DECENNIO ADDIETRO PER UNA «FACTORY-TOWN». E ciascuna di queste vocazioni è stata ed è occasione di apertura al mondo e di nuove relazioni internazionali. Insomma Torino - senza smarrire radici e storia - ha cambiato nel profondo la sua identità, aprendosi sempre di più a orizzonti ampi e nuovi. I motori di questa trasformazione sono stati sostanzialmente cinque.

Il primo è la trasformazione urbana della città. Quei dieci milioni di metri quadri di aree industriali dismesse, che all'inizio sembravano un segno di declino, in realtà sono diventati una delle leve dello sviluppo. Grazie a quella grande disponibilità di territorio, la città ha riorganizzato i poli universitari, ha costruito il passante ferroviario e la metropolitana, ha promosso nuove residenze e nuove allocazioni produttive e terziarie. Si è così innalzata la qualità urbanistica della città e ampliata la dotazione di verde e di servizi.

Secondo motore fondamentale è stata l'innovazione: forte di un'alta accumulazione industriale, dataci dall'essere stati per un secolo una grande città manifatturiera, l'innovazione ha consentito a Torino di riqualificare e riorganizzare il suo sistema produttivo su un livello di specializzazione tecnologica più alto. Nonostante la crisi colpisca duramente il settore automobilistico e la Fiat ne risenta più di altri, Torino continua a essere uno dei più grandi hub automotive del mondo. Tant'è che sette grandi case automobilistiche internazionali hanno sedi di ricerca e di innovazione proprio nella città. E l'indotto della componentistica si è ristrutturato diventando fornitore primario dell'intero sistema automotive mondiale. Ricer-



Un'opera di Botto e Bruno, coppia di artisti torinesi che lavora sulle periferie urbane

ca, innovazione, specializzazione di prodotto sono stati i punti di forza di questa trasformazione. La presenza del Politecnico rappresenta un punto di forza strategico. Oggi sono più di cento le imprese che hanno collocato al Politecnico i loro laboratori di innovazione, di ricerca, di specializzazione.

Terzo motore di questa nostra trasformazione è l'investimento in cultura. Scelta strategica perché la cultura non solo consente di vivere meglio, di accrescere sapere e conoscenza, ma aumenta l'attrattività della città. Nell'economia globale la competizione non è più soltanto tra imprese, ma è sempre tra territori. È attrattiva una città che può offrire università di qualità, che ha una ricca offerta culturale, che è sostenibile dal punto di vista ambientale, che offre le migliori opportunità di investimento, di intrapresa, di vita.

Peraltro l'investimento in cultura ha rafforza-

to e accresciuto la vocazione di Torino quale luogo di eccellenza per la formazione. Accanto ai due atenei, al polo delle Nazioni Unite, alla Fondazione europea di formazione (Etf), operano stabilmente nella nostra città istituti di ricerca e di innovazione di alta specializzazione, dalla Scuola di applicazione d'armi, a uno dei conservatori italiani più prestigiosi, all'Istituto europeo del design, all'Isi, a istituzioni di formazione in ogni campo.

Quarto motore di sviluppo è l'alto sistema di welfare locale che da sempre caratterizza Torino. Qui il 37% dei bambini ha un posto in un asilo nido o in una scuola materna (la media nazionale è 11%). Qui c'è una rete diffusa e forte di servizi per le famiglie, per le persone anziane, per i portatori di disabilità. Un welfare locale che è stato parte costitutiva dello sviluppo della città creando lavoro, promuovendo investimenti, realizzando esperienze d'avanguardia. E nella trasformazione radicale che ha investito la città, il welfare locale è stato ed è fattore di coesione prezioso.

Quinto motore di sviluppo è l'internazionalizzazione. Torino ha sempre vissuto l'internazionalizzazione, ma in questi ultimi anni ha accresciuto la sua capacità di guardare al di fuori di sé e questo è diventato un elemento di forza. (...)

In ambito culturale si è agito per proiettare il sistema culturale in una relazione di cooperazione, di scambio, di interazione culturale internazionale.

Il Museo di arte orientale è divenuto in pochi anni uno dei principali musei orientalistici europei, accanto al British Museum e al Guimet di Parigi. Il Museo del cinema e il Museo egizio sono eccellenze di richiamo mondiale. Le residenze sabaudes - Reggia di Venaria, Palazzo Reale, Villa Reale di Stupinigi - costituiscono un patrimonio storico e architettonico unico. Il Teatro Regio è riconosciuto come uno dei migliori enti lirici italiani con una crescente proiezione internazionale. Al Teatro stabile è ormai riconosciuta eccellenza come testimoniano i molti premi internazionali ottenuti.

Questo forte investimento in cultura ha consentito alla città di acquisire una dimensione turistica: 5 milioni di visitatori nel 2010, 7,5 milioni nel 2011. Flussi segnati da una rilevante componente estera. Alcuni dati: Museo egizio: 500 000 visitatori, 55% stranieri; Museo del cinema: 400 000 visitatori, 45% stranieri.

Quei motori (trasformazione, innovazione, welfare, cultura e internazionalizzazione) saranno decisivi anche per il futuro di Torino. Un esempio su tutti: quando a inizio 2013 sarà completato il passante ferroviario, le stazioni centrali del nuovo sistema ferroviario metropolitano saranno Lingotto e Porta Susa. Porta Nuova cambierà di funzione e l'enorme area del nodo ferroviario - 2 milioni di metri quadri a cinquecento metri dalla centralissima piazza San Carlo - sarà una nuova gigantesca occasione per trasformare la città.

Insomma, l'internazionalità diventa una condizione sempre più decisiva per dare a questa città nuove prospettive. Per coglierle pienamente occorre affrontare alcuni nodi.

In primo luogo, il nodo dimensione. Una città che voglia essere attrattiva e aspiri a divenire sede di investimenti esteri ha bisogno di dimensioni adeguate. E Torino, per soddisfare tale requisito, deve allargarsi all'intera conurbazione metropolitana.

Tutto ciò pone un altro tema che richiama la dimensione internazionale. Le risorse che accumula una città di un milione di abitanti non sono infinite. Per proseguire un'opera di trasformazione e investimenti abbiamo la necessità di offrire Torino al mercato finanziario internazionale.

In definitiva: Torino è città che è sempre cresciuta in spazi internazionali. Anche oggi Torino ha le vocazioni, gli strumenti e le risorse per farlo. E con tale consapevolezza, occorre mettere in campo tutte le azioni necessarie. E questa è la sfida che abbiamo di fronte.



TORINO CITTÀ INTERNAZIONALE
Storia di una vocazione europea
A cura di Dora Marucco e Cristina Accornero
Intr. di Piero Fassino
pp. 262, euro 25,00
Donzelli

È possibile documentare una tradizione municipale torinese aperta alle esperienze europee lungo tutto il XX secolo? A conclusione delle celebrazioni dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, che hanno nuovamente visto Torino protagonista, questo volume riflette, attraverso analisi storiche e testimonianze, sulla radicata vocazione di Torino città proiettata verso l'Europa.

Andrea Cocco
I PIATTIVOSTRI
dal lunedì al venerdì alle 20.30

Arturo

canale 221

221

VOLTI STILI TV

Mattia Poggi
MATTIA & FRIENDS
tutti i giorni alle 19.30

GRUPPO LT MULTIMEDIA

Alice

LEONARDO
CASE & STILI

MARCOPOLO

Arturo

nuvolari

www.ltmultimedia.tv